

LA MOBILITAZIONE DEI GARANTI: PARLA SANTI CONSOLO

«IL CARCERE È FUORI LEGGE NORDIO SCRIVE IL LIBRO DEI SOGNI»

Per l'ex capo del Dap, oggi garante dei detenuti in Sicilia, solo la legge Giachetti può garantire "una deflazione immediata del sovraffollamento"

Angela Stella

Oggi la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale ha organizzato, in tutta Italia, mobilitazioni per accedere un filo sulle problematiche del carcere. Ne parliamo con l'ex capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Santi Consolo, attualmente garante regionale della Sicilia.

Tra le proposte lanciate nell'appello della Conferenza quale ritiene sia quella più importante?

La prima, ossia la proposta di legge Giachetti-Bernardini sulla liberazione anticipata speciale. Si tratta di una previsione ragionevole per una deflazione immediata del sovraffollamento. Non vi sono alternative ad essa, perché le altre soluzioni messe in campo sono poco praticabili e necessitano di tempi lunghi.

Invece il Ministro Nordio sostiene che questa soluzione sia una amnistia mascherata perché ci sarebbe un automatismo nel concedere i giorni di liberazione ai detenuti. Non è così. Ne potranno beneficiare solo coloro che hanno avuto una regolare condotta e che abbiano partecipato all'opera di rieducazione. Bisogna patire una pena detentiva per comprendere quanto sia difficile trascorrere lunghi periodi detentivi senza incorrere in infrazioni e partecipare all'opera di rieducazione. Le offerte trattamentali sono quanto mai preziose. Per altro verso non è un beneficio

che si regala ma esso ha un effetto compensativo delle pene affittive aggiuntive che purtroppo si patiscono all'interno delle carceri. Oggi l'esecuzione penale detentiva è in costituzionale perché non inverte la finalità dell'articolo 29 della Costituzione. Inoltre è illegale perché viola l'ordinamento penitenziario, in vigore da quasi mezzo secolo. Cito ad esempio l'art. 6, l'ambiente destinato ai detenuti, come pure quelle che vengono chiamate "stanze per il pernottamento", dovrebbe essere riscaldato ma in Sicilia quasi tutti gli istituti penitenziari durante il periodo invernale sono privi di riscaldamento. Proprio qualche giorno fa sono stato in visita al carcere Pagliarelli, un detenuto relativamente giovane ma ha detto che si è presentato una visita medica perché in carcere ha contratto una forma di artrite reumatoide alle dita della mano. Questa, come altre, credo che siano pene aggiuntive abbastanza gravi per le quali è giusta una retribuzione quale la riduzione della pena detentiva.

Alcuni magistrati e il Fatto Quotidiano invece hanno lanciato un allarme per cui a causa di questa proposta scricchiolano pericolosi boss. Lei che pensa? Io credo che bisogna fare bene i conti matematici. Intanto non va calcolata la liberazione anticipata che ordinariamente si concede ai detenuti che ne sono meritevoli. Si dovrebbe soltanto calcolare il beneficio aggiuntivo, esso può essere al massimo di due mesi all'anno. Quindi,

per uscire anticipatamente un anno prima, il detenuto dovrà avere scontato sei anni di pena effettiva con una regolarità di condotta e con la partecipazione a forme di rieducazione. Se uscire un anno prima, dopo aver espiato sei anni di pena correttamente, dando prova di potersi reinserire nell'ambiente sociale, costituisce un rischio per la collettività finché voi!

L'appello e l'iniziativa dei Garanti hanno anche lo scopo di non spegnere l'attenzione sui suicidi. L'ultimo due giorni fa nel carcere di Parma. Il Guardasigilli ha parlato di fardello ma come evento inevitabile. In questo ultimo periodo il numero dei suicidi ha

raggiunto delle quote di enorme e di terribile allarme. Mi rattrista pure la circostanza che i suicidi sono aumentati nell'ambito del corpo di polizia penitenziaria. Ciò denuncia un disagio anche degli operatori nel lavorare all'interno di strutture che hanno situazioni di crisi abbastanza gravi. Dire che i suicidi sono un fardello inevitabile mi pare eccessivo. Io credo che bisogna assumere dei risvolti immediati.

Nordio propone di rimodulare e affievolire la pena per i detenuti condannati per reati minori e per quelli tossicodipendenti, facendoli ospitare dalle comunità.

Significa scrivere un libro dei sogni, queste case di accoglienza non esistono e poi bisogna vedere come si gestiscono. Io sono molto preoccupato che le risorse vadano a beneficio di soggetti terzi che farebbero solo finta di prendersi in carico i reclusi. Le risorse devono andare invece a diretto beneficio delle persone che devono essere reinserite. Parliamo piuttosto di corsi di formazione e di lavoro per i detenuti dentro gli istituti di pena.



Santi Consolo

“CON IL DDL SICUREZZA PERICOLOSA DERIVA AUTORITARIA”

Antigone e ASGI: “Evidente contrasto con troppi principi costituzionali, norme impostate a logica repressiva e concentrataria”

È con misure di welfare comunitarie e di dialogo sociale, non criminalizzando le persone che un Governo dovrebbe agire di fronte a comportamenti che affondano le proprie radici nella disuguaglianza sociale ed economica”, è il giudizio delle associazioni Antigone e di Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) sul Disegno di legge n. 1660/C recante Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di istruzione dell'arresto e di ordinamento penitenziario illustrato ieri durante l'audizione alla Camera dei Deputati del presidente di Antigone, Patrizio Gonnella. Secondo le associazioni, “il testo in

discussione in Parlamento presenta un evidente contrasto con troppi principi costituzionali che reggono il nostro ordinamento giuridico, in particolare nel campo del diritto penale, del diritto dell'immigrazione e del diritto penitenziario”.

“Le nuove disposizioni che il Governo vorrebbe introdurre appaiono, infatti, impostate ad una logica repressiva, securitaria e concentrataria: la sicurezza è declinata solo in termini di proibizioni e punitività, ignorando che è priva di tutto sciozzamento sociale, lavorativa, umana e dovrebbe essere finalizzata all'uguaglianza delle persone. Il disegno di legge del Governo strumentalizza, invece, le paure delle persone e coinvolge ai doveri di solidarietà di

cui all'articolo 2 della Costituzione” dichiarano Antigone e ASGI nell'introduzione al documento presentato ai parlamentari delle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera dei Deputati.

“Se questo provvedimento diverrà legge segnerà una deriva del sistema democratico verso un modello autoritario e repressivo nelle nostre comunità colpendo anche con intenti discriminatori, diverse situazioni di marginalità sociale. Viene infatti cancellata la possibilità di rinvio della pena per le donne in stato di gravidanza, norma dall'evidente contenuto simbolico, finalizzata a reprimere un particolare gruppo sociale, connotato sul piano culturale, ossia le donne rom.

Il nuovo reato di rivolta carceraria equiparerà le proteste violente con quelle non violente. Se qualcuno si opporrà in maniera pacifica agli ordini in partito in un carcere o in un centro di accoglienza o un centro di permanenza per il rimpatrio (CPR), ad esempio rifiutandosi di rientrare in una cella sovraffollata, potrà subire una pena che può arrivare fino ad 8 anni di reclusione, con anche la previsione del 4-bis, un regime particolarmente severo di cancellazione dei benefici penitenziari, pensato inizialmente per i reati di terrorismo e criminalità organizzata. In tal senso si rischia di stravolgere il modello penitenziario repubblicano e costituzionale, ricorrendosi al regolamento fascista del 1931. Nella logica

repressiva delle lotte sociali che caratterizza il disegno di legge, alla polizia e più in generale all'autorità di pubblica sicurezza viene riconosciuto un privilegio, in ragione del ruolo che essi svolgono, in quanto rappresentanti dell'autorità costituita nella “pubblica piazza”, privilegio che di fatto si trasforma sul piano giuridico in una vera e propria immunità funzionale che, ancora una volta, determina una criminalizzazione dei manifestanti. Una lesione loro inferta vale di più di quella provocata dalla polizia.

Infine, con il disegno di legge, si favorisce la pacificazione delle aree nelle strade e, più in generale, nei luoghi pubblici, consentendo a circa 300 mila persone appartenenti alle forze dell'ordine di usare un'arma arcaica, diversa da quella di servizio, mettendo a rischio la sicurezza delle persone, in una deriva del modello securitario che tenderebbe così ad assemblare sempre più a quello staliniano. Più armi ci sono per le strade, più morti ammazzati ci saranno”. Antigone e ASGI “esprimono quindi grande preoccupazione per gli effetti di questo provvedimento sul nostro ordinamento giuridico e per la deriva di natura autoritaria ed estremamente pericolosa che segnerà sui diritti dei cittadini e di determinate categorie di persone, specie le più marginali”.

Lettera agli studenti

SEGUE DALLA PRIMA

Mario Capanna

Un segnale di debolezza, in ultima analisi, di fronte alla forza, morale e culturale, delle vostre idee, che, voglio sperare, non avrà altro esito che l'allargamento della vostra lotta. Preparatevi, perché gli attacchi contro di voi aumenteranno. Già ora cercano di delegittimarvi, affermando che siete una minoranza... turbolenta e antidemocratica.

Ignorano, gli interessati critici, che tutti i grandi movimenti della storia sono stati iniziati da minoranze, capaci poi di coinvolgere la maggioranza dei cittadini. È stato così, solo per fare un esempio, con la rivoluzione francese.

La migliore risposta è data dalla vostra determinazione e dal vostro coraggio, risposta che si troverà rafforzata se manterrete la lotta sempre alla luce del sole, in modo non violento e radicalmente pacifico.

Mi pare di capire che state sperimentando una precisa alchimia: il passaggio dall'io al noi. L'io che, lungi dall'annullarsi, si amplia nella solidarietà comune, nel contatto e nell'impegno diretto fra persone: è questa la base insostituibile della vostra forza di trasformazione.

È il “segreto” per cui si capisce che, da solo, ognuno di noi è piccolo, ma come parte del mondo è immenso come l'universo.

Vi auguro di non stancarvi. Se renderete durevole la vostra mobilitazione, essa diventerà un fattore importante di risveglio dell'intera società. Sicché avete una grande responsabilità. Sono certo che la onorerete. Vi ringrazio e vi saluto con speranza, molto affetto e stima.